

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Sostegno del lavoro Tante le proroghe ma nessuna novità»

Dal Governo. Cassa integrazione allungata di tre mesi mentre resta il blocco dei licenziamenti sino a fine marzo Matteo Dell'Era: «Restano i dubbi di interpretazione»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«Si sono fatti tanti annunci sulle novità della legge di Bilancio per il mercato del lavoro, in realtà si ripropongono strumenti perlopiù già esistenti prorogandone l'efficacia ma senza novità che portino un po' di visione sui prossimi mesi circa il modo di affrontare quella che si spera sia una ripartenza delle imprese e dell'occupazione che ne deriva».

La sottolineatura è di Matteo Dell'Era, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro della provincia di Lecco, nel commentare luci e ombre di una manovra per il 2021 fortemente condizionata dal persistere dell'emergenza Covid.

Assegno ordinario

In quelle che definisce «non novità» per il nuovo anno c'è la proroga della cassa integrazione, rifinanziata per 12 settimane che «inaspettatamente e inespugnabilmente» - afferma - si applica in modo diverso a seconda del tipo di cassa integrazione che l'azienda ha a disposizione».

In proposito la norma prevede che per la cassa integrazione guadagni Covid le 12 settimane coprono il periodo gennaio-marzo (quindi l'intero trimestre), mentre per chi utilizza l'assegno ordinario (Fis) o la cassa in deroga Covid i tempi si dilatano fino a giugno: «In un certo



Matteo Dell'Era

senso, così viene inserito maggior flessibilità - afferma Dell'Era - ma anche la possibilità che, sui sei mesi, le piccole imprese si ritrovino più scoperte nell'utilizzo di cassa integrazione. Per tutte, comunque, il blocco dei licenziamenti si ferma al 31 marzo, da fonti ministeriali, stia circolando sulla possibilità di estendere il divieto fino a giugno».

Inoltre, per tutte le aziende le 12 settimane di cassa integrazione sarebbero gratuite grazie all'esonero dal pagamento del contributo addizionale in precedenza previsto a seconda del fatturato: «Sicuramente - aggiunge Dell'Era - è un punto da leggere in senso positivo, anche per l'occupazione, ma che lascia uno strascico tecnico ambiguo perché in questa stessa legge di Bilancio leggiamo che se un'azienda ha chiesto cassa integrazione con i vecchi decreti

sconfinando nel periodo oltre l'1 gennaio di quest'anno allora dovrebbe pagare. Un problema tecnico, certo, che però va chiarito».

Commissione europea

Circa gli incentivi (sottoposti all'approvazione della commissione europea) per agevolare le assunzioni di giovani e donne «sono certamente positivi - afferma Dell'Era - ma con attenzione a due aspetti per quanto riguarda i giovani: primo, come in precedenza, il lavoratore non deve mai essere stato assunto in precedenza a tempo indeterminato. Per quanto incredibile, non è possibile accertare che sia così e, quindi, tutelare il datore di lavoro, perché l'autodichiarazione del lavoratore non esime il datore da sanzioni e lo stesso archivio dell'Inps ha delle lacune. Quindi lo stesso istituto, come scrive in una nota, non se ne assume la responsabilità. È un enorme limite. Il secondo aspetto delicato dal punto di vista dell'impresa - conclude Dell'Era - sta nel fatto che il datore di lavoro non deve aver licenziato un lavoratore con analogo categoria e qualifica nei sei mesi prima dell'assunzione del nuovo lavoratore e non lo può fare per nove mesi ad assunzione avvenuta. In sé una norma positiva, che però nell'applicazione richiede più impegno e lavoro di verifica per le imprese».



La legge di Bilancio prevede delle proroghe sugli ammortizzatori sociali da Covid

Salvatore Monteduro - Uil

«Dipendenti di bar e alberghi Sono in molti a rischiare»

«Nonostante il prolungamento della cassa integrazione di altre 12 settimane da gennaio a marzo, siamo preoccupati per la continuità lavorativa in settori fortemente colpiti dal virus, come bar, ristoranti, fiere, per i quali la proroga potrebbe non bastare». Per il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, sottolinea che lo strascico di crisi per Covid che le aziende si portano dietro dal 2020 continuerà a farsi sentire anche oltre fine marzo, quando avrà termine il blocco dei licenziamenti. In modo unitario, Cgil, Cisl e Uil stanno chiedendo al Governo di

intervenire con un ammortizzatore dedicato per Covid di durata superiore ai 24 mesi già previsti dalla Naspi e senza la progressiva decurtazione dell'assegno che caratterizza oggi l'ammortizzatore. Una misura di precauzione, sottolinea Monteduro, «in modo che nel momento si dovesse ripristinare la possibilità di licenziare sia data copertura adeguata a chi perderà il lavoro». È di questi giorni la dichiarazione del ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, che, ha detto, «Allungheremo la Naspi per gli over 50 o vicini alla pensione», ma in proposito, afferma Mon-

teduro «più si ragiona per criteri restrittivi più si alza il rischio che presto avremo un'ampia platea di lavoratori colpiti nei redditi, visto che, ad esempio, per Lecco il rischio concreto è che il 16% delle imprese del commercio rischiano la chiusura. Non si può immaginare una lotta fra over e under 50». E proprio sui lavoratori senior ora a preoccupare è la decisione del Governo di chiudere i pensionamenti con quota 100 nel 2021: «Non siamo d'accordo - aggiunge Monteduro - perché rischiamo una platea di 58-59enni espulsi dal lavoro e difficilmente ricollocabili. Servono risorse per salvarli ed evitare che si rimetta in piedi un sistema già visto di nuovi esodati». M. DEL

Una copertura economica per le partite Iva Decontribuzione sugli assunti under 35

Proroga della cassa integrazione e del divieto di licenziamento, nuovo ammortizzatore (Iscro) per le partite Iva iscritte alla gestione separata Inps, decontribuzione a chi assume giovani e donne a tempo indeterminato sono punti centrali della nuova legge di Bilancio per il 2021 in tema di lavoro.

In particolare, per la cassa integrazione Covid è istituito un fondo da 5,3 miliardi di euro per finanziare un'ulteriore copertura della Cig Covid per 12 setti-

mane (quindi per l'intero trimestre gennaio-marzo), mentre per la cassa in deroga Covid e l'assegno ordinario si arriva fino a giugno. L'accesso all'ammortizzatore è gratuito per le imprese e il blocco dei licenziamenti abbinato all'utilizzo di cassa per ora si ferma al 31 marzo.

Viene inoltre incrementato per 600 milioni per il 2021 e 200 milioni per il 2022 il fondo sociale per l'occupazione e la formazione. Altro punto riguarda i contratti a termine, che fino al

31 marzo 2021 possono essere rinnovati per un massimo di 12 mesi senza causale; inoltre, la decontribuzione al 100% per 36 mesi per gli under 35 per un massimo di 6mila euro l'anno per le assunzioni fatte nel 2021-22. In proposito lo stanziamento è di 200 milioni per il 2021, 620 milioni per il 2022 e 775 milioni per il 2023. Arrivano anche sgravi contributivi al 100% per chi assume donne disoccupate da oltre 6 mesi, per un massimo di 6mila euro l'anno per il 2021 e

2022, con stanziamento di 170 milioni fino al 2023.

Infine, con l'anno bianco fiscale si esentano dal pagamento dei contributi previdenziali partite Iva e professionisti iscritti a un Ordine colpiti dagli effetti economici della pandemia, mentre per la cassa integrazione delle partite Iva iscritte a gestione separata Inps arriva la cassa integrazione per sei mensilità nel triennio 2021-23, con assegno da 250 a 800 euro mensili. M. DEL



Con la legge di Bilancio decontribuzione per i giovani neoassunti

Eusider cresce nel mercato dei tubi Acquisita l'impresa veneta Bidue

Eccellenze. Nel gruppo di Costa Masnaga entra una realtà molto presente nei mercati esteri. Il fondatore Eufrazio Anghileri: «È un ulteriore passo in avanti nell'internazionalizzazione»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Il processo di crescita che Eusider ha intrapreso ormai da anni si arricchisce di un nuovo importante tassello: il gruppo con sede a Costa Masnaga ha completato l'acquisizione di "Bidue", azienda di Melara (Rovigo) leader nella produzione di tubi saldati di alta qualità.

La società lecchese fondata dalla famiglia Anghileri ha rilevato il 100% del capitale dell'azienda veneta. La realtà fondata dalla famiglia Borghi, con i suoi trenta dipendenti tra il 2017 e il 2019 ha avuto una media di 15 mila tonnellate prodotte, con un fatturato di 20 milioni di euro realizzato per l'80% all'estero (principalmente sui mercati di Europa, Usa, Brasile, Russia, Australia, India, Cina, Messico), un Ebitda del 23% e un rapporto tra posizione finanziaria netta ed Ebitda a 0,17.

«Oltre che per la grande redditività e la forte internazionalizzazione - ha sottolineato l'amministratore delegato di Eusider, Eufrazio Anghileri -, Bidue si caratterizza per un'elevata qualità del prodotto, come dimostrano le certificazioni Iso 9001 e Iatf 16949 per il settore automotive e Iso 14001 per la sostenibilità ambientale. Con questa operazione, la prima di

un anno per noi molto importante a livello strategico, continua il processo di crescita, verticalizzazione e internazionalizzazione del gruppo Eusider».

«Sono molto soddisfatto di questa acquisizione che permetterà al gruppo di essere ancora più presente nel settore del tubo saldato e soprattutto in questa nicchia di tubo rivestito per impieghi speciali», ha aggiunto Antonio Anghileri, cofondatore con il fratello Eufrazio di Eusider Spa.

Bidue si inserisce, nel gruppo Eusider, in un sistema di aziende (per un totale di 500 dipendenti in 14 sedi che coprono 160 mila metri quadrati) che producono, distribuiscono e forniscono servizi nel settore dell'acciaio, ciascuna specializzata in specifici comparti o lavorazioni complementari in modo da offrire ai clienti soluzioni su misura alle migliori condizioni di mercato. I principali prodotti trattati e commercializzati sono coils, lamiere a treno, tubi e barre cromate, tondi, acciaio inox e alluminio. I settori industriali serviti sono elettrodomestici, automotive, movimento terra, cantieristica navale e infrastrutture, oltre ad arredo casa e oil&gas.

Eusider è il secondo gruppo siderurgico privato e il quarto centro di servizi siderurgici in



Da sinistra, Antonio, Maria, Eufrazio e Giacomo Anghileri

■ L'azienda di Rovigo occupa 30 addetti e fattura venti milioni

Italia. Nell'ultimo decennio insieme ai fondatori sono entrati nella gestione anche Giacomo e Maria Anghileri (che è anche vice presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria), figli di Eufrazio.

Nel 2019 Eusider Group ha

venduto per 1.258 mila tonnellate fatturando 696,9 milioni di euro (il 31% all'estero), con un Ebitda di 35,7 milioni. Nei suoi 40 anni di storia, l'azienda ha sempre attuato una politica volta a patrimonializzare l'azienda per garantirne la continuità.

Produzione superiore al milione di tonnellate

Aumenta dunque a il numero delle aziende che costituiscono il gruppo Eusider, la cui sede centrale resta quella di Costa Masnaga.

Il gruppo siderurgico specializzato opera con otto sedi, di cui sette in Lombardia, nelle province di Lecco, Monza-Brianza e Milano, e una in provincia di Bologna.

Le aziende italiane del gruppo sono: Comal Ferlatta di Cologno al Serio (Bergamo), dedicata alla lavorazione dei coils, soprattutto per l'automotive; Lima Eusider di Desio (Monza e Brianza) e Albignasego (Padova), che si occupano rispettivamente della laminazione a freddo dei coils e della rilaminazione di prodotti piani a basso spessore in acciaio al carbonio; Metaltubi con sedi a Bagnatica (Bergamo), Reggio Emilia, Legnano e Lecco, dove si lavorano e commercializzano tubi senza saldatura e tubi saldati e trafilati, oltre a lavorare barre cromate; Iron Service di Ravenna, dedicata al decapaggio e alla spianatura dei coils, ed Eusider Inox di Castelnovo Sotto (Reggio Emilia), che commercializza acciaio inox. A queste si aggiunge dunque ora la Bidue di Melara, leader nella produzione di tubi saldati di alta qualità.

Nel complesso, al netto della nuova acquisizione, Eusider vanta la movimentazione di 1,2 milioni di tonnellate, con 350 mila tonnellate in pronta consegna. **C. Doz.**

Crisi da Covid sui consumi I prezzi scendono dello 0,4%

Deflazione

Il calo è più accentuato nella nostra provincia rispetto alla media italiana. La stima dei risparmi

I prezzi scendono, ma la notizia è buona solo a metà, perché i consumatori risparmiano, ma la causa è la crisi che ha lasciato indenni poche fami-

glie. Il Paese è in deflazione: la media dei prezzi rilevata dall'Unione nazionale consumatori ha subito durante il 2020 un calo di 0,2 punti percentuali a livello nazionale. Un dato che, in base alle stime dell'associazione, raddoppia se si scende nel dettaglio lecchese.

L'ufficio studi ha analizzato gli effetti concreti di questa variazione sulla spesa delle fami-

glie italiane. Per una coppia con due figli la contrazione dei prezzi significa avere sostenuto lo scorso anno una minor spesa di 77 euro.

Per una coppia con 1 figlio, la riduzione del costo della vita dello scorso anno è stata pari a 76 euro. Un pensionato con più di 65 anni ha invece potuto risparmiare 37 euro, contro i 93 di un single con meno di 35 anni.



Prezzi in discesa a Lecco

Il dettaglio degli scostamenti lecchesi non è definitivo, ma considerato il fatto che la deflazione in provincia ha toccato lo 0,4% è facilmente intuibile come gli importi risparmiati si aggirino attorno al doppio per ciascuna tipologia di nucleo. Quindi, attorno ai 150 euro per due genitori con due figli e così via.

Rispetto alle divisioni di spesa, il record dei rincari spetta, in termini di aumento del costo della vita, ai prodotti alimentari e bevande analcoliche, i beni di prima necessità che i cittadini hanno potuto acquistare sempre, anche durante il lockdown. In questo senso, l'incremento stimato di 1,2 punti per Lecco

porta a una maggiore spesa di circa 100 euro.

Si contraggono in modo importante anche i costi relativi all'abitazione (acqua, elettricità, gas e altri combustibili), che a Lecco si riducono del 4,5% rispetto a una media nazionale di poco superiore ai 3 punti. Tutti i dati, in pratica, sono peggiori sul nostro territorio (e in generale in Lombardia) rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, a dimostrazione di quanto la pandemia e il conseguente lockdown abbiano inciso (e stiano continuando a farlo) sull'economia, sui redditi e sui consumi.

C. Doz.

Voss, una bimba agli operai: «Spero non perdiate il posto»

Solidarietà

Le lettera scritta da una giovanissima. Oggi un incontro con l'azienda

La solidarietà dei grandi scalda il cuore, ma quella dei bambini è in grado di emozionare.

Lo sanno bene i lavoratori della Voss Fluid di Osnago, che da quasi un mese presidiano i

cancelli dello stabilimento di via Stoppani e che fin da subito hanno constatato la vicinanza della gente, delle associazioni e delle istituzioni. In tanti hanno scelto spontaneamente di raggiungere il picchetto per donare un panettone, un momento di allegria in musica, di prestare un camper e regalare legna per scaldarsi.

Tra le tante testimonianze di queste settimane, però, una di quelle più commoventi è

quella di Martina, una ragazzina della zona che ha voluto scrivere ai dipendenti accompagnati alla porta dalla proprietà per spiegare che lei e la sua famiglia tifano per loro.

«Ciao, mi chiamo Martina e ho 12 anni - ha scritto la giovanissima -. Mi dispiace molto per quello che vi è successo e spero che chi di voi ha perso il lavoro lo ritrovi il più presto possibile. So cosa significa perché lo scorso anno è capitato



Andrea Donegà, Fim-Cisl

anche al mio papà ma fortunatamente lo ha ritrovato dopo poco tempo ed è la stessa cosa che auguro a voi, anzi sono sicura che accadrà. Io e la mia famiglia vi siamo vicini e vi auguriamo il meglio».

Una testimonianza che ha emozionato i settanta lavoratori che, con il supporto dei sindacati, stanno lottando anche con il meteo del periodo. «Quando il cuore puro dei bambini batte il ritmo della solidarietà, abbiamo già vinto», ha affermato Andrea Donegà, segretario regionale della Fim.

In questi giorni, al presidio sono giunti in visita anche i rappresentanti dello Spi Cgil di Lecco e della Lombardia, mentre i delegati Fiom delle

fabbriche del Meratese hanno voluto esprimere a loro volta la loro solidarietà con una lettera firmata dalle Rsu di Calvi, Cariboni Group, Delna, Demag Cranes, Deutz Italy, DKC, Elemaster, Fimma, Fomas, Gruppo Aturia, IHI, Intergen, Marcegaglia, Perego, Regina Cate-ne, Sircatene, Technoprobe.

Intanto, mentre la petizione ha sfondato il muro delle tremila adesioni e continua a correre, questo pomeriggio si terrà un nuovo incontro incaricato di provare a sciogliere la matassa relativamente al futuro dello stabilimento di via Stoppani e in particolare al destino del personale. L'appuntamento è fissato per il 14.

C. Doz.

Lo scenario

Si passerà in Zona rossa con 100 casi su 250mila abitanti

Tra gli indicatori che potrebbero essere presi in considerazione dal Governo per il passaggio in zona rossa c'è anche quello dell'incidenza di casi ogni 100 mila abitanti, con la soglia di 250 come asticella oltre cui far scattare automaticamente le misure più stringenti. Nell'ultima settimana, a livello

regionale questo parametro è salito da 118 a 141, con differenze anche molto significative tra le diverse province: oltre alla soglia limite c'è Mantova con 271 casi ogni 100mila abitanti, mentre non distante sono Sondrio con 223, Como con 219 e Brescia con 200. Altri anche i valori di Varese con 182 e di Pavia con

165. Meglio va a Lodi con 128, Milano con 109 e Monza con 95. Queste due ultime province però scontano una densità abitativa molto importante che potrebbe velocemente far crescere il contagio. A Lecco siamo fermi a 118, mentre Bergamo chiude con soli 43 casi ogni 100mila abitanti. Altro dato da tenere d'occhio è

quello dell'occupazione dei posti letto: in Lombardia siamo al 37% per le terapie intensive, dato più alto rispetto alla soglia del 30% che potrebbe essere fissata per la zona rossa. Per quel che riguarda invece i ricoveri ordinari siamo al 31%, con valore limite per le misure più severe posto al 40%.

«Vaccini, stiamo andando di corsa Sì dal 98 per cento dei dipendenti»

L'ospedale. Secondo il dg Paolo Favini la campagna sta procedendo senza alcun ritardo «Entro domenica dovremmo completare il primo ciclo, compresi gli addetti ai servizi»

«Stiamo andando a mille». Parola di **Paolo Favini**, direttore dell'Asst di Lecco che annuncia un rendimento da Lamborghini della macchina vaccinale lecchese. «Abbiamo cominciato facendo 300 dosi di vaccino anti Covid al giorno e presto arriveremo a 800 al giorno».

Insomma per Favini non ci sono ritardi, inciampi né rallentamenti. Anzi: «La programmazione è stata fatta e consegnata a Regione Lombardia. Non vedo ritardi di rilievo. Siamo partiti in base alla programmazione fatta e abbiamo aumentato gradatamente il numero di vaccinazioni giornaliere. Con la certezza della consegna dei vaccini, anche perché non possiamo arrivare a fare il primo giro senza la certezza di poter fare i richiami al 21° giorno, saremo certi anche delle varie tempistiche».

L'organizzazione

Ma un fatto è certo: «Entro domenica dovremmo riuscire a chiudere il primo ciclo dei primi vaccinati in Asst: operatori sanitari e addetti delle ditte che lavorano in ospedale. Ma una cosa è certa: hanno detto tutti sì». Ovvero sono stati ben 3.234 i dipendenti dell'Asst di Lecco, il 98 per cento dei dipendenti, ad aver prenotato una vaccinazione. «E abbiamo somministrato, a sabato scorso, ben 2.256 vaccinazioni, tutti compresi. Stiamo parlando, ripeto, dei dipendenti di Asst, dei circa 200 medici di medicina gene-

rale, dei 150 dipendenti dell'Ats, dei dipendenti dell'Inrca di Casatenovo, delle cliniche Talamoni e Villa Beretta, ai quali seguiranno i volontari dei soccorsi e delle Croci, per un numero di altri 1600 vaccinandoli circa; poi ci sono i dipendenti e gli ospiti delle Rsa e a questo proposito saranno loro a vaccinare, almeno gli ospiti. Per quanto riguarda invece l'istituto Medea di Bosisio Parini (533 dipendenti), e la clinica Mangioni (140), dovrebbero vaccinare autonomamente su nostra fornitura: la nostra farmacia ospedaliera diluisce e dà le dosi già pronte in modo da non sprecarne neanche una».

Sono da vaccinare anche, come detto, i dipendenti delle ditte di pulizie, mensa, ecc. per un totale di 925 operatori. «Stiamo vaccinando e li abbiamo quasi finiti i medici di medicina generale, circa 180 (su 200, il 90 per cento n.d.r.)».

Il tema siringhe, invece, riflette ancora una volta le promesse non mantenute dallo Stato centrale. «Le siringhe a noi non sono mai arrivate. Dal Ministero non è arrivato nulla. Abbiamo usato le nostre riserve e ce le stiamo accaparrando per i fatti nostri per il futuro». Poco male, visto che il ritmo di vaccinazione cresce e continua a crescere: «Siamo partiti da 300 vaccinazioni al giorno per arrivare a questo week end con 400 al giorno. E da oggi stiamo andando a 800 vaccinazioni al giorno, sempre se riusciamo a riempire

Il bollettino

- IN LOMBARDIA**
Totale complessivo
- TAMPONI EFFETTUATI
+13.356
- NUOVI POSITIVI
+1.431
- GUARITI/DIMESSI
+3.458
- TERAPIA INTENSIVA
462
+3
- RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.522
-76
- DECESSI
25.849
+62

A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Lecco	2.126	4,40
Casatenovo	707	5,39
Merate	638	4,28
Calolziocorte	524	3,78
Oggiono	461	5,04
Valmadrera	449	3,91
Mandello del Lario	415	4,05
Missaglia	390	4,48
Galbiate	386	4,53
Olgiate Molgora	307	4,72

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Perledo	67	7,33
Oliveto Lario	81	6,64
Bosisio Parini	202	5,93
Suello	102	5,80
Cesana Brianza	131	5,51
Vercurago	155	5,49
Sirone	125	5,41
Casatenovo	707	5,39
Bulciago	155	5,29
Sirtori	149	5,28

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
14.048	713 (+1)	4,16%

I casi positivi di ieri

- MILANO **+434**
- BERGAMO **+75**
- BRESCIA **+289**
- COMO **+135**
- CREMONA **+46**
- LECCO **+43**
- LODI **+20**
- MANTOVA **+65**
- MONZA E BRIANZA **+74**
- PAVIA **+29**
- SONDRIO **+6**
- VARESE **+181**

Intanto siamo arrivati alla seconda ondata. Le pare che sia cambiato qualcosa negli atteggiamenti?

In generali sì. Ma penso anche che gli atteggiamenti sono quelli che sono. Vedo, quando esco, che a volte ci sono dei ragazzi sotto casa ancora senza mascherina. Non hanno capito quanto possa essere pericolosa 'sta malattia. A volte dico loro qualcosa, dico loro che non hanno capito niente. Ma mia moglie mi dice che non posso prendermela con i ragazzi. Però penso che Papa Francesco abbia ragione: bisogna dirle certe cose. Bisogna pensare al "noi" non sempre e soltanto all'"io". Altrimenti continueremo ancora all'infinito a parlare di Covid. E io vorrei tanto dimenticarlo.

L'ospedale respira Tra Lecco e Merate sono 200 i ricoverati

L'ospedale respira. A ieri erano 200 i ricoverati negli ospedali lecchesi Covid, ovvero il Manzoni di Lecco e il Mandic di Merate: 136 a Lecco (dei quali 17 in terapia intensiva e 12 con il casco C-Pap, in subintensiva), e 64 a Merate (dei quali 6 in intensiva e 11 in C-pap).

Dati naturalmente in forte regressione rispetto al picco

di novembre e anche rispetto all'onda lunga della seconda emergenza Covid nella nostra provincia. Prima di Natale erano ancora 260 i ricoverati, ovvero ottanta in meno rispetto al 2 dicembre, quando erano stati ben 344 i ricoverati agli ospedali di Lecco e Merate: 198 a Lecco e 146 a Merate.

Il 17 dicembre i ricoverati

per Covid in ospedale al Manzoni erano stati 176 in totale dei quali 16 in terapia intensiva e 13 in sub intensiva, ovvero con i caschi C-Pap. Mentre al Mandic di Merate erano 84 dei quali 5 in terapia intensiva e 12 in sub intensiva.

Come si vede, il rapporto con i dati di oggi è generalmente migliore, ma parla ancora di 45 persone in condizioni che vanno da serie a gravi quando al 17 dicembre erano 46. L'unica, ma importante differenza, che ora ci sono "solo" 155 persone ricoverate per Covid che non richiede terapia intensiva o subintensiva, mentre il 17 dicembre erano 214 in condizioni che richiedono, comunque, un'ospedalizzazione e non si

tutti gli slot disponibili. Vacciniamo dalle 8,35 alle 19,30 con tre linee di vaccinazioni su Lecco e 2 su Merate. In totale cinque linee vaccinali. Contando che nei cinque giorni avremo anche il "seggio volante" che andrà a intercettare quelle Rsa che non sono in grado di gestire autonoma-

mente le vaccinazioni, e non sono moltissime, allora saremo tra le prime province per capacità vaccinale».

Reazioni avverse?

Ma sono state segnalate reazioni avverse al vaccino? In Asst Lecco pochissime: «Solo quattro casi di leggera allergia

– spiega Favini – con paziente tenuto in osservazione e con sostegno farmacologico cortisonico. Ma tutti e quattro sono tornati a casa loro con le loro gambe dopo la vaccinazione. L'unica cosa è la dolenzia nel braccio dopo l'inoculazione in qualche altro caso». **M. VII.**



Un paziente in terapia intensiva al Manzoni

riescono a curare a casa.

Ricordiamo anche che il picco era stato toccato il 22 novembre con 349 ricoverati totali. Da allora, ovvero dalla data più nefasta per Lecco come ricoveri, le cose sono nettamente migliorate: il punto più alto dell'occupazione di posti letto si era raggiunto quel 22 novembre, quasi due mesi fa, con 203 pazienti Covid a Lecco (dei quali 20 in intensiva e 29 sottoposti ai caschi C-Pap) e 146 (dei quali 8 in terapia intensiva e 10 in terapia C-Pap) a Merate.

Siamo circa alla metà di quei casi, ma non si può cantare vittoria perché i casi gravi sono ancora molti e il timore per un rialzo è concreto e molto pericoloso. **M. VII.**

La pandemia

La situazione nel Lecchese

«Senza scuola un Paese non ha futuro»

La protesta. ieri mattina una quindicina di studenti del liceo Classico ha seguito le lezioni da via Balicco «Chiediamo che il governo, le Regioni e tutti gli organi competenti si adoperino per un rientro in classe»

PAOLA SANDIONIGI

Una protesta silenziosa, senza slogan, senza manifesti, ma decisa, con una quindicina di studenti del liceo classico Manzoni, che ieri mattina hanno fatto lezione per strada, o meglio nella piazzola di via Balicco a due passi dalla sede del loro liceo.

Avrebbero voluto entrare almeno nel cortile ma è stato impossibile considerato che le scuole sono chiuse ed anche gli ingressi bloccati. Non si sono fatti spaventare neppure dal freddo e per l'intera mattinata hanno seguito le lezioni all'esterno.

Le richieste

«Chiediamo di non essere sempre messi all'ultimo posto nelle decisioni. Siamo consapevoli che la difficile situazione di emergenza sanitaria costringa a compiere delle scelte non facili che, se non lavori, il pane, non lo porti a casa, ed è giusto e necessario che vengano fatte scelte che favoriscano l'economia, ma siamo altrettanto persuasi che un Paese che non pensa, che non investe e che non guarda al futuro non abbia altresì futuro. E noi siamo il futuro», spiega **Filippo Citterio**, tra gli organizzatori della manifestazione, con **Andrea Bonacina** e **Filippo Ciancio**, rappresentanti di classe. Studenti di oggi che saranno i fu-

turi amministratori, ma che saranno soprattutto coloro che dovranno sostenere l'economia, e vorrebbero semplicemente tornare in classe.

«Chiediamo che il governo, le Regioni e tutti gli organi competenti si adoperino per un rientro a scuola, perché sia rispettato il diritto all'istruzione, e perché si guardi, si pensi e si investa sul futuro. A scuola, i classici greci e latini, ci hanno insegnato che il politico è il "gubernator" della nave, che è lo Stato, e non deve solamente regolare le vele in base al vento del presente, ma tenere sempre gli occhi piantati sull'orizzonte».

Gli studenti hanno ribadito come sia necessario rientrare in classe per poter fare lezione in presenza, partendo dalla prima dove i nuovi alunni si sono trovati spaesati, e dopo poco più di un mese, costretti alla didattica

I ragazzi avrebbero voluto entrare in cortile ma le porte erano sbarrate

a distanza, e quelli di quinta tra pochi mesi dovranno affrontare l'esame di maturità con tante incertezze.

«Vogliamo tornare in classe. Vogliamo fare lezioni in presenza, oggi siamo solo una quindicina di studenti ma non va dimenticato che c'è la zona arancione e gli spostamenti non sono così facili», hanno ribadito i partecipanti all'iniziativa.

Non ci si ferma

Dopo la protesta di ieri verranno programmate anche altre iniziative ma con la zona arancione e le restrizioni agli spostamenti l'adesione rischia di essere molto contenuta. Già ad inizio dicembre c'era stata un'iniziativa in piazza Garibaldi con l'Unione degli studenti che chiedevano di non essere più ignorati e di iniziare ad essere parte fondante delle decisioni prese.

Il problema gira tutto attorno ai mezzi di trasporto che restano uno dei luoghi maggiormente a rischio: lo scorso mese il prefetto **Castrese De Rosa** ha messo a punto un piano di potenziamento delle corse per il rientro in classe scaglionato alle 8 e alle 9.40, con quattro orari di uscita. Piano rimasto fermo perché la curva dei contagi si è alzata. Così alta che addirittura si rischia di finire in zona rossa con le attività commerciali chiuse e le scuole destinate a non aprire.



Il presidio-lezione in piazza dei ragazzi del liceo classico FOTO MENEGAZZO

I genitori: «Così aumentano i ragazzi che non ce la fanno»

Studenti che rischiano di conoscere i loro docenti solo attraverso il video e di non riuscire ad interessare nessun rapporto di amicizia reale con i compagni di classe, oltre ad un vuoto di apprendimento che si trascinerà nel corso degli studi, e che va ad aggiungersi a quello già accumulato nel secondo quadrimestre dello scorso anno scolastico.

«Gli studenti di prima superiore rischiano di non conoscersi neppure tra di loro, di non poter fare squadra, di non instaurare rapporti di amicizia, e

lo stesso quelli di seconda superiore che a fine febbraio dello scorso anno hanno dovuto interrompere le lezioni in presenza. Studenti che trascineranno delle lacune sui programmi perché seppur la didattica a distanza stia dando risultati le lezioni in presenza hanno un valore molto diverso. Ragazzi che ormai da un anno sono in una situazione di precarietà e che avrebbero bisogno di maggiori sicurezze».

Maria Grazia Colombo, referente Agesc e componente di Forags, il forum dei genitori del-

le scuole della Lombardia, invita a non sottovalutare l'aspetto della socializzazione.

«Nell'ultima indagine siglata da "Ipsos-Save the children" emerge come la didattica a distanza sia per i ragazzi più fragili l'anticamera dell'abbandono e della dispersione scolastica - prosegue Maria Grazia Colombo -. Sono allarmanti le ripercussioni sulla salute psicofisica degli adolescenti, privati di ulteriori spazi di aggregazione e attività sociali e sportive».

Giovani che passano la maggior parte del loro tempo stretti



Maria Grazia Colombo

tra le mura della propria camera e che hanno ben pochi contatti reali con l'esterno.

«Non è più accettabile la mancanza di informazioni precise sul possibile rientro in classe degli alunni delle scuole superiori, prima si era parlato del 7 gennaio, poi diventato il 11 gennaio e ora si rimanda al 25 gennaio. I genitori non possono continuare con questa incertezza con annunci che poi vengono immancabilmente smentiti. La Regione Veneto ha da subito detto che fino al 31 gennaio le superiori resteranno chiuse,

decisione che piaccia o meno ma che ha un punto fisso - ribadisce Maria Grazia Colombo -. L'Istituto superiore di sanità nel suo recente rapporto ha ribadito che le scuole non rappresentano il contesto primario di trasmissione della pandemia, le scelte politiche continuano ad ignorare ogni appello che arriva dai genitori, docenti e studenti, relegando la scuola e l'educazione nell'angolo e ponendole in alternativa ad altri ambiti maggiormente attenzionati».

Studenti e docenti vorrebbero tornare in classe, ma la data del possibile rientro anche solo al 50% è lontana, si parla del 25 gennaio ma il rischio è che scivoli più in là nel tempo. **P. San.**

Lecco pronta per la ripresa Attendono 13mila studenti

Il tavolo in Prefettura

Si è lavorato a un'intesa con trasporti rafforzati e orari scaglionati per le scuole superiori

Il tema della ripartenza in sicurezza delle scuole superiori sta particolarmente a cuore al Prefetto di Lecco, **Castrese De Rosa**, che nelle scorse settimane si è confrontato assiduamente con tutti gli interlo-

cutori del caso (enti - ministero, Regione, Provincia e Comuni -, Uffici e dirigenze scolastici, società di trasporto pubblico e via dicendo) per stabilire le linee da seguire in occasione del suono della prima campanella del 2021.

In particolare, naturalmente, gli ambiti su cui si è lavorato sono quelli di Lecco, Calolzio, Merate, Casatenovo, Monticello, Oggiono e Colico, i territori che ospitano le scuole superiori del-

la nostra provincia. Dunque, si è stabilito di suddividere gli ingressi degli studenti in due fasce orarie, alle 8 e alle 9.40, con l'articolazione delle lezioni in moduli didattici da 50 minuti. Quattro, invece, gli orari di uscita: alle 11.20, 12.10, 13 e 13.50. Solo per Colico, vista la particolarità del territorio, si sono mantenuti l'ingresso unico alle 8 e le ore di lezione da 60 minuti.

«Siamo partiti con qualche difficoltà e ammetto di essere



Il prefetto Castrese De Rosa

stato un po' preoccupato all'inizio, ma il Tavolo ha lavorato molto bene e ha permesso di siglare un documento che ci avrebbe permesso di ripartire subito e rispondere alle esigenze dei 13mila studenti che frequentano i nostri 14 istituti superiori. Anche la scuola ha fatto un grosso sforzo. Ma abbiamo ascoltato anche gli studenti, attraverso la Consulta, cui ho aperto il Tavolo».

Importante, per evitare gli assembramenti, anche l'intervento sui mezzi di trasporto. «Anche su questo piano è stato fatto uno sforzo notevole: le corse urbane sono state aumentate del 50% (da 20 a 30) e quelle extraurbane del 53% (da 53 a 81), con un investimento di oltre

960mila euro per le casse dello Stato».

L'attenzione delle Istituzioni dovrà andare però anche a quanto fa da corollario alla frequenza scolastica. Difatti, «nella riunione del Comitato per la sicurezza del 4 gennaio abbiamo messo a punto il piano per evitare assembramenti non solo all'ingresso e all'uscita dalle scuole, ma anche ai terminali dei bus nelle stazioni. In questo senso, anche grazie alla collaborazione dei Comuni e al coordinamento della Provincia, scenderanno in campo la polizia locale, i volontari della Protezione civile e le forze di Polizia, queste ultime in particolare per la stazione di Lecco e il suo sottopasso pedonale». **C. Doz.**